

“Shiatsu: percorso personale evolutivo”.

Chi si avvicina allo shiatsu ha spesso motivazioni personali; in qualche modo è alla ricerca di una tecnica che lo impegni fisicamente, ma, nello stesso tempo, è affascinato dai presupposti di carattere storico e filosofico che la supportano.

Non sottovalutiamo il fascino un po' esotico dell'Oriente, che fa alternativo anche se un po' naive.

Bene la cosa che più colpisce chi intraprende lo studio dello Shiatsu è che le aspettative vengono il più delle volte deluse o, perlomeno, sono molto distanti da quello che ciascuno si era immaginato.

Quello che più di tutto lascia increduli è la quantità di interrogativi che la pratica propone, ma non tanto sugli altri e i loro problemi ma su noi stessi ed il nostro modo di vivere la vita.

Se da una parte, quindi, nel proseguire dell'apprendimento diveniamo sempre più abili nella tecnica di ribilanciamento energetico propria dello Shiatsu, dall'altra ci accorgiamo che la possibilità di incidere in maniera efficace sul complesso corpo, mente, psiche del ricevente dipende, in gran parte, dalla capacità che l'operatore acquisisce nell'affrontare, e risolvere, alcune delle domande più importanti che ciascuno dovrebbe farsi rispetto alla propria vita.

Queste domande sono:

- “chi sono io e quali sono le mie caratteristiche, cioè la mia indole, che personalità ho, quale destino mi è stato dato?”
- “cosa sono venuto a fare su questa terra e quali sono le azioni che devo compiere per portare a buon fine il mio mandato?”
- “cosa devo fare e cosa, soprattutto, è inutile che faccia per conseguire la mia felicità?”
- “e da ultimo, sono consapevole delle leggi che regolano l'Universo, e della capacità di attrarre le cose sia nel bene che nel male e soprattutto che ne è della mia anima e di quella degli altri Esseri viventi?”

Come vedete domande non da poco, che possono mettere in crisi chiunque e che portano spesso l'allievo ad abbandonare il corso perché, dice, si sente inadeguato alle richieste che sono implicite in un percorso di crescita-

Risulta chiaro che il ruolo delle Scuole e degli Insegnanti è fondamentale, non tanto per la serietà ed il livello qualitativo della proposta, ma soprattutto per l'Etica e l'impegno nella ricerca svolti negli anni e che qualificano una Scuola come un “dojo”, che significa luogo della “Via”. Quindi il luogo dove si pratica la via, dove si

sperimenta il Tao, un concetto che non si esprime, ma che si comprende lungo la via verso la realizzazione di sé.

Allora lo Shiatsu a diritto assume il nome di Arte, perché racchiude in sé stesso, per chi lo vuole, la possibilità e la necessità di servirsi di quest'arte per compiere il proprio percorso e allora sì che l'Operatore diventa non solo un mero esecutore di tecniche ma colui che è in grado di suscitare un cambiamento nell'equilibrio del ricevente fornendogli gli stimoli necessari per prendere coscienza del proprio stato disarmonico e gli strumenti per prendersi cura di sé.

Chiedersi perché lo Shiatsu è attaccato da tutti gli operatori istituzionali (vedi medici, fisioterapisti, estetiste ecc) può aiutarci a comprendere quanta considerazione la nostra Arte abbia acquisito in 30 anni in Italia. Di chi il merito di quanto fatto?: a mio avviso sicuramente delle Scuole di Formazione che in questi anni, oltre a divulgare la tradizione, hanno sicuramente svolto l'attività di ricerca che ha permesso allo Shiatsu italiano di porsi tra i primi nel mondo (i giapponesi partecipano ai nostri convegni affermando di venire per imparare).

Le scuole sono luoghi fisici abitati da chi insegna, dai Direttori Didattici, che spesso sono coloro che per primi hanno iniziato a divulgare lo Shiatsu e dagli studenti che formano il corpo delle scuole. Ma le Scuole nel tempo sono diventate oltre che centri di formazione, luoghi di cultura a cui vengono affidati i saperi che generano una nuova tradizione che si deposita su quella preesistente arricchendola. Forse oggi è arrivato il momento di censire questo patrimonio e renderlo fruibile per tutti.

Credo che questo lavoro possa con grande utilità affiancare quello dei capiscuola, insegnanti e operatori che operano attivamente per la divulgazione e il riconoscimento dello Shiatsu nell'ambito delle DBN le Discipline Bionaturali

Questo percorso affascinante forse spiega perché non è ipotizzabile che lo shiatsu venga gestito dalle istituzioni, né quelle sanitarie, né quelle parasanitarie, né tantomeno quelle estetiche perché manca loro l'approccio sostanziale che è quello della vitalità e ben essere (non bel essere) dell'individuo, che niente a che fare con l'approccio malattia-cura così meccanicistico della cultura medica allopatica. Lo Shiatsu entra in relazione con il mondo e con le regole che lo governano, con gli aspetti noumenici visibili, ma ancor più con quelli, apparentemente, invisibili, in sostanza con

ASSI l'Associazione delle Scuole di Shiatsu Italiane propone una giornata di studi a tutte le Scuole Italiane di Shiatsu dove confrontarsi sulla necessità di mettere in comune i saperi fin qui accumulati.

L'incontro si svolgerà a Tabiano sabato
1' "*anima delle cose*".